



Foto di Luca Zennaro/Ansa



Il ministro Andrea Riccardi con il sindaco di Genova Marta Vincenzi

ringrazio perché non ho mai visto un pessimista realizzare qualcosa di buono nella vita».

In verità, la citazione non sembra proprio un modo di fargli un complimento, da parte del presidente del Consiglio. Al contrario. Il riferimento di Monti seguiva un'articolata replica alla critica di aver fatto una manovra recessiva (critica che ovviamente era venuta proprio da Berlusconi), con numerosi e trasparenti riferimenti al Cavaliere.

Se infatti Monti riconosceva il risvolto recessivo contenuto nella manovra, aggiungeva subito che il non farla, data la situazione in cui si trovava il Paese, avrebbe avuto un impatto ancora più recessivo, nel senso che «il sistema sarebbe esploso». Ma soprattutto osservava che proprio per questo il governo aveva avuto cura di inserire elemen-

ti non solo di equità, ma proprio mirati ad attutire possibili impatti recessivi. «Per esempio - spiegava - può non essere gradito ai titolari di patrimoni più tassati di prima o tassati per la prima volta, ma il fatto di avere sostanzialmente risparmiato il lavoro e l'impresa dai maggiori oneri fiscali ovviamente non solo gioca nel senso dell'equità, ma gioca anche nel senso di moderare gli effetti recessivi». Quindi, dopo questa garbata stoccata, Monti citava la conferenza di fine anno del 2010, con queste parole: «Disse il presidente Berlusconi il 23 dicembre 2010: "Non servirà una manovra correttiva... ehm, qui le cose sono andate diversamente... non c'è la previsione di questa correzione...". E solo a questo punto, e non senza un'evidente intenzione ironica, Monti citava il berlusconiano elogio dell'ottimismo. ♦

Intervista a Gian Luca Galletti

«Questo governo è l'unica soluzione per uscire dalla crisi»

Il responsabile economico Udc: «Siamo in buone mani, adesso serve responsabilità per varare le riforme. Noi siamo pronti»

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

D alla conferenza stampa di fine anno del presidente Monti è arrivata la conferma che siamo in buone mani», dice il vicecapogruppo dell'Udc alla Camera Gian Luca Galletti. «Questo governo - aggiunge il responsabile Economia dei centristi - è l'unica soluzione possibile per portarci fuori dalla grave crisi che sta attraversando tutta l'Europa».

A giudicare da spread e altri dati la via d'uscita è però ancora lontana, non crede?

«È passato un mese dall'insediamento del governo e un piccolo passo è stato fatto, con la manovra, che ci ha permesso di rispettare gli impegni europei assunti dal precedente governo e di mettere in sicurezza i nostri conti. Ora dobbiamo fare un altro passo in avanti, che riguarda la crescita del Paese».

La direzione, per arrivare alla crescita?
«Ci vogliono liberalizzazioni e privatizzazioni».

Monti ha fatto riferimento anche a una riforma del lavoro.

«E condivido. Le liberalizzazioni devono toccare tutti, i servizi pubblici locali, le professioni e anche il mercato del lavoro».

Cosa intende per liberalizzazione del mercato del lavoro?

«Ci vuole una riforma che garantisca di più chi oggi è meno garantito, a partire dai giovani, condannati a un precariato perenne. Per questo, chi oggi gode di ampie garanzie deve rinunciare a qualcosa».

Si riferisce all'articolo 18?

«Non faccio dell'articolo 18 una battaglia ideologica, mi interessa di più la sostanza, che passi o meno at-

traverso il superamento di questa norma. Il punto è il superamento del precariato. Governo e Parlamento si dovranno confrontare e trovare la soluzione migliore».

Monti ha chiamato i partiti a trovare soluzioni anche sulle riforme istituzionali.

«È chiaro che la politica del governo passa attraverso un'assunzione di responsabilità piena da parte delle forze politiche che hanno deciso di appoggiare questo esecutivo. Non ci possono essere tentennamenti. Se ci sarà una maggioranza forte, cosa che noi auspichiamo da tempo, che unisca tutti i responsabili del Parlamento, allora si potranno fare anche le riforme istituzionali. Noi dell'Udc siamo pronti».

Secondo lei sarebbe opportuno o no istituire una commissione ad hoc?

«Gli strumenti in Parlamento ci sono tutti. Basta la buona volontà e l'impegno da parte di ogni forza politica ad anteporre gli interessi del Paese a quelli di parte».

L'Udc è disponibile a discutere anche di una nuova legge elettorale?

«Noi siamo disponibili a parlare di tutto, anche di una riforma del sistema elettorale. Pensiamo che questo bipolarismo abbia fallito e si debba andare verso un sistema alla tedesca, ma siamo pronti a un confronto con tutti il più ampio possibile».

Prevede che il governo arrivi a fine legislatura?

«Deve arrivare a fine legislatura. Far cadere Monti sarebbe un male per il Paese, che si troverebbe senza guida in un momento economico difficilissimo. E sarebbe un male anche per chi lo facesse cadere, perché se ne assumerebbe la responsabilità davanti agli italiani». ♦